

Il nuovo Congo Di Joseph Kabila

La terra del Congo sta vivendo un'era fondamentale della sua storia. Dal 6 dicembre 2006 Joseph Kabila è presidente della Repubblica Democratica del Congo, eletto da una consultazione democratica, con suffragio universale diretto, alla quale ha guardato con estremo interesse l'intera comunità internazionale. Con l'investitura del più giovane Capo di Stato del mondo - Kabila ha appena 36 anni - si è conclusa una fase istituzionale decisiva, che aveva avuto un'altra data memorabile - assieme a quella delle elezioni presidenziali del 30 luglio - nel 30 dicembre 2005, giorno del referendum che ha approvato la nuova Costituzione democratica. Si apre una nuova grande stagione, senza precedenti nella storia del Paese, sulle fondamenta costruite da una lunga e difficilissima fase di transizione alla democrazia.

Il mondo l'ha seguita col fiato sospeso, ma anche con fiducia.

Per generale riconoscimento, Joseph Kabila l'ha gestita con grande equilibrio (da quando, nel 2001, era subentrato al padre), attraverso incertezze, tensioni, incomprensioni, scontri e laboriosissime trattative, interrotte tante volte e tante volte riprese con infinita pazienza. I momenti difficili sono stati tanti, molteplici le insidie e i rischi di agguati e rigurgiti di



Vista della moderna Città di Kinshasa

un'antica violenza, ma tutti i pericoli sono stati superati, la gente ha votato con forte partecipazione.

La battaglia per la democrazia - una lunga, paziente, composta battaglia civile - è stata vinta.

L'investitura democratica di Kabila è stata accolta con grande compiacimento dal contesto democratico mondiale, a cominciare dalle Nazioni Unite e dall'Unione Europea, che ora sono al fianco della Repubblica Democratica del Congo per sostenerla nel non facile impegno per la soluzione di grandi e complessi problemi economici e sociali.

È un Kabila perfettamente consapevole di queste difficoltà ma anche della necessità di superarli con decisione, quello che, nel discorso

di investitura, ringraziando il popolo congolese per averlo designato alle più alte funzioni dello Stato, ha preso atto, "davanti a Dio e davanti alla storia", delle dimensioni delle sue responsabilità "nei riguardi di una Nazione le cui aspirazioni sono risolutamente rivolte verso l'avvenire", una Nazione che vuole "benessere e sviluppo integrale".

Kabila - lo ha detto e ripetuto più volte - non vuole soffermarsi sul passato "senza tuttavia dimenticarlo totalmente", ha tenuto a precisare.

Soprattutto sono da ricordare i milioni di congolese, uomini e donne "che sono caduti sui campi di battaglia della democrazia e che non avranno la gioia di viverla".

Ma ora è giunto il

momento di guardare al futuro, il momento di lavorare duramente per un "domani che -ha affermato- sarà ciò che avremo fatto oggi". La "pagina nuova" è quella della "ricostruzione e rifondazione dello Stato".

Per conseguire questo alto scopo (che è quello voluto dalle "speranze di un'Africa rinascente, nell'alba di un secolo dalle grandi sfide", Kabila -con un'affermazione che ha colpito molto gli osservatori internazionali -si è detto deciso a "suscitare un vero e proprio elettroshock", per una "rivoluzione profonda delle mentalità". Il progetto è quello di una società tollerante, in cui ci sarà posto per le energie e le idee di tutti, perché "in democrazia c'è posto per tutti". Ma ci sarà posto "anche nelle prigioni di Stato" per chi

non ha ancora capito che è finita l'era dell'impunità per la corruzione e per qualunque altra forma di criminalità.

Non solo, perché le ragioni fondamentali della sicurezza dello Stato non tollereranno le bande armate che non avessero capito che il loro tempo è finito.

In questo quadro di garanzie istituzionali e di rispetto sociale, ecco le grandi priorità: bisogna puntare subito a far diventare realtà -

assieme ad un'amministrazione civile e ad una scuola da ricostruire - tutto ciò che è necessario per lo sviluppo economico, si sta aprendo una grande stagione di opere pubbliche, da realizzare, una rete di infrastrutture e di comunicazioni, in particolare strade, ferrovie, vie navigabili, porti e aeroporti, ed ancora i grandi progetti per l'accesso all'acqua potabile e all'elettricità, per strutture sanitarie e di cura dell'igiene e dell'ambiente, il tutto in

un Paese dalle enormi risorse, nel quale, assurdamente "la maggioranza della popolazione vive al di sotto della soglia della povertà".

Fondamentale il raccordo internazionale: "In questo mondo che è diventato un grande villaggio - dice il Presidente Kabila toccando il grande tema della globalizzazione - l'avvenire della Repubblica Democratica del Congo dipende fortemente dalle sue relazioni, alle quali accede forte della sua

"posizione strategica nel cuore dell'Africa" e puntando su una "diplomazia di sviluppo" e non di "semplice rappresentanza".

E sul fronte africano, in tutta la vasta fascia centrale del Continente, basta con le tensioni, la violenza e le guerre. È l'ora dei rapporti di buon vicinato e della coabitazione pacifica, entrambi leve, di uno sviluppo economico e sociale equamente distribuito, finalmente a portata di mano e non più in ritardo sulla storia.

Ritratto di un giovane Presidente

Il nuovo Presidente della Repubblica Democratica del Congo, Joseph Kabila Kabange, meglio noto come Joseph Kabila, è nato il 4 giugno 1971 a Hewa Bora, un piccolo villaggio situato al centro del Katanga settentrionale, ad Est del Paese.

Figlio dell'ex Presidente Laurent Désiré e di Mahanya Sifa Kabila, Joseph ha ricevuto la sua primissima istruzione nella regione del Fizi (Kivu del Sud-Congo) ma dovrà continuare i suoi studi a Dar es Salam, in Tanzania, presso il liceo di Mbeya dove otterrà il diploma di maturità; sempre in Tanzania riceverà una formazione militare.

Di ritorno in Congo, si arruolerà nei gruppi militari dell' "Alleanza delle Forze Democratiche per la liberazione del Congo" stando a capo delle operazioni di quella che è stata definita "la Prima guerra del Congo".

Subito dopo l'accesso al potere del padre come Presidente della Repubblica Democratica del Congo, Joseph Kabila è nominato, nel 1998, Generale Maggiore e Vice Segretario delle forze



Joseph Kabila

armate congolese giocando un ruolo di primissimo piano durante la "Seconda guerra del Congo".

Per l'impegno profuso nel voler istaurare un regime di pace civile nel suo paese, Joseph Kabila è stato successivamente nominato Presidente di un'amministrazione ad interim con quattro vice-presidenti in rappresentanza dei gruppi ribelli dell'opposizione civile e dei sostenitori del governo. Comincia una fase di transizione democratica grazie all'appoggio delle istituzioni internazionali che permettono lo svolgimento di elezioni in seguito alle quali Kabila viene eletto a suffragio universale diretto, Presidente della Repubblica Democratica del Congo. Nel 2005 viene approvata una nuova costituzione in seguito alla quale Kabila riceve la sua investitura per un mandato di 5 anni. Di religione protestante, è sposato con Olive Lembe di Sita, di religione cattolica, con la quale ha una bambina.